

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 — Trim. 4.50 — Per il Regno 20 — 11 — 6 — Per l'estero aumento della spesa postale

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. In quarta pagina Cortesimi 70 la linea per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 10 Maggio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sull'occupazione di Biserta — Commenti — Gli arrestati del Gianicolo — Un articolo del Diritto.

(D. B.) L'improvviso ritorno del Re alla capitale, e la risposta laconica del presidente del Consiglio agli onorevoli Massari e di Rudini, che l'avevano interrogato sulla avvenuta occupazione di Biserta, originarono un mondo di sospetti insinuando nell'animo anche dei più riservati il dubbio di probabili complicazioni.

Io stesso, pur fra i pochissimi che abbiano accolto sempre con molta cautela le notizie che si facevano correre su questa malagurata questione di Tunisi, e che giudicai dall'importanza degli ultimi avvenimenti con moltissima calma e serenità di spirito, io stesso fra i più convinti che tutto quanto sarebbe finito conformemente alle dichiarazioni fatte alla Camera il 7 aprile dal nostro ministro degli esteri, n'ebbi dalle parole di ieri una sinistra impressione.

Il linguaggio dell'onorevole Cairoli fu infatti oscurissimo nella sua concisione.

E vada per questo. Non sono io quello che non riconosca di quanto riserbo e di quanta prudenza debbano usare in certi momenti gli uomini di Stato. Quella peraltro che non posso menargli buona è la contraddizione patente fra le sue dichiarazioni e quelle di Lord Granville alla Camera dei Lordi.

Ei pareva che tra i gabinetti di

Appendice del Bacchiglione 26

Una ragazza brutta

— Ma mie ragazze, — balbettò — ciò dovrebbe essere per voi, e non per me.

— Noi ci terrete, spero, nelle rovine, — disse Stefania con dolcezza.

— Signore Iddio!... tenervi... lo credo bene.

— Non si tratta di rovine, — disse con voce solenne Trebois; — si tratta d'una fortuna di ottocento mila franchi.

— Ottocento mila franchi! — ripeté il giudice di pace coll'aria di chi presenta un mistero.

— Ottocento mila franchi! — sospirò l'abate.

Gli occhi di Paolina brillavano come stelle.

Quelli di Albino si rivolsero come d'involtario rimprovero al funebre letto.

— Io nulla capisco, — disse Stefania colla sua solita serenità.

Trebois figlio aprì un portafoglio entro il quale il notaio, di mano in mano che parlava, univa delle carte più o meno ingiallite.

— Ecco, — diss'egli — Il premorto marchese di Brebion era in poco amichevoli rapporti coll'ultimo suo parente il cardinale di Brebion, assai considerato alla corte. Il cardinale era

Roma e di Londra esistesse per ciò che riguardasi a Tunisi una perfetta uniformità di vedute, e che le idee scambiate concorressero nel medesimo fine, e che i due paesi regolassero la propria condotta l'uno sull'altro.

Invece niente di tutto questo, o se pure è stabilito un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra, questo si limita ad una azione comune per la tutela della vita e degli interessi dei connazionali.

Il che è ben differente da quell'accordo che erasi fatto intravedere al paese, e dal quale speravasi che la Francia sarebbe stata obbligata a rispettare l'indipendenza della reggenza di Tunisi.

E in fatto dal momento che l'Inghilterra trova di non dover essere gelosa della supremazia della Francia a Tunisi fino a tanto che questa supremazia non venga esercitata contro i trattati e gli interessi dei suoi nazionali, da quando tutti i governi europei più o meno si sono vincolati a non intervenire nell'azione della Francia a Tunisi, la morale della favola è questa che noi siamo soli e quindi impotenti ad impedire la spogliazione di cui è vittima il bey, e dalla quale resta compromessa quella legittima influenza che l'Italia doveva avere sul Mediterraneo.

A meno che...

E qui appunto incominciano i dubbi di serie complicazioni, poichè per quanto isolati non riusciremo mai a persuaderci che si spinga la rassegnazione a tanto da dimenticare che in cima ad ogni pensiero deve poggiare il sentimento del decoro e della dignità nazionale.

Una protesta vivace ed un'atti-

contrario al giovane signore per causa delle sue prodigalità, della cattiva condotta, della sua inosservanza ad ogni principio di religione morale. Possessore di grandi fortune aveva più volte dichiarato che non un obolo avrebbe lasciato a questo nipote che disonorava il suo nome.

Il nipote moriva.

Il cardinale, che non aveva avuto nessuna occasione di vedere la moglie di colui, la defunta marchesa, non conosceva nè il di lei carattere virtuoso, nè le sciagure che la colsero. Egli la sapeva ritirata nelle rovine, dalle quali per lunghi anni erasi allontanato, e credeva, che se non ricca, fosse almeno in una condizione agiata. E questo nulla sapere sul di lei conto derivava da quel fiero silenzio che la marchesa manteneva.

Il cardinale, stretto da antica e viva affezione al vescovo di Pamiers, suo condiscipolo ed intimo nel Seminario, gli confidò la sua ultima volontà, l'intenzione cioè d'istituirlo suo legatario universale. Ed era istituito legatario dei poveri.

Il vescovo di Pamiers gli faceva osservare che ove un sol membro restasse di sua famiglia, questi doveva essere il suo erede, riservando parte del suo avere ad opere di carità. Egli non vinse sull'opinione del cardinale, che vivente allo straniero non conosceva che di nomi la marchesa, quale non si sentiva di scegliere ad erede. Né il vescovo giunse a distruggere le prevenzioni che da un nipote indegno ricadevano sull'innocente di lui moglie.

tudine altera s'imporrebbero quando certe ubbie di pretesi richiami di Maccio prendessero forma, quando certe invenzioni, certi romanzi sopra i pretesi intrighi del nostro governo fossero continuati, e si persistesse a parlare ed agire con così alto disprezzo di questa nostra Italia.

Qualunque accondiscendenza su questo punto, sarebbe un delitto di lesa patria. Ed io voglio credere che l'on. Depretis proclive a quanto dicesi, a fare delle concessioni, si avvedrà dell'errore che commetterebbe.

Il dibattimento contro gli arrestati pel nastro rosso alla dimostrazione del Gianicolo non ebbe più luogo, essendosi il tribunale dichiarato incompetente per mancanza della citazione voluta dalla legge, e perchè trattandosi di ribellione e cospirazione gli accusati dovevano essere giudicati dalla corte d'Assise.

Così questo processo degno della mente peregrina di chi provocò i sequestri della Lega minaccia di dileguarsi come una nuvola di fumo.

Il Diritto pubblica una corrispondenza da Parigi nella quale è constatato il crescente malumore in Francia verso l'Italia.

L'impressione destata è vivissima, ma applaude, all'idea di emettere il nostro prestito in paesi che non siano la Francia.

È tempo da muoversi, per Dio, e far capire ai prepotenti vicini che non schiacceranno l'onore ed il decoro dell'Italia con 640 milioni d'oro!

Una lettera di Garibaldi

Il generale Giuseppe Garibaldi direbbe al Michard la seguente lettera:

« Il cardinale acconsentì a lasciare la sua fortuna alla marchesa, ma soltanto dopo la morte del vescovo, che ne doveva essere l'assoluto usufruttuario.

« Poco dopo moriva. Prevenuto dal suo notaio, — continuava Trebois — ho dovuto far conoscere alla marchesa le disposizioni testamentarie del cardinale. Io mi sovvengo ancora di questa prima visita fatta alla più nobile, bella e stimabile dama della Franca Contea, e forse di Francia.

« Benchè molto caugata, conservava ancora le tracce d'una beltà che il dolore non aveva del tutto cancellata. Il suo portamento era da regina, comunque vivesse in uno stato meschino. A datare da quel giorno, sicuro com'era dei suoi diritti, misi la mia cassa a sua disposizione, ma essa non volle trarvi un solo obolo.

« Sembrò spaventata dalle mie comunicazioni, tanto allora, ventisei anni fa, quanto da pochi giorni in cui le diedi notizia che il vescovo di Pamiers era morto.

« Aveva paura dell'ora; dacchè aveva veduto suo marito trascinato alla colpa, alla vergogna. Nessun bisogno aveva. Essa erasi abituata a monastiche austerità. Senza famiglia, senza amici, voleva vivere e morire sola. Tanta fortuna le pareva un'ironia.

« — Pensa, — mi disse — che il vescovo morì dopo di me. Questo è il mio unico desiderio.

« L'continuasi a farle pagare i suoi ottocento franchi di rendita, come in passato, senz'aggiungervi un centesi-

Caprena, 3 maggio.

Carissimo Michard,

« Sebbene, fortunatamente per mondo, la Francia goda la felicità d'esser retta a Repubblica, essa è corrosa come noi dallo schifoso verme clericale e dagli impuri avanzi dei dispotismi passati.

« Ecco le cause dell'antagonismo che oggi esiste fra le due nazioni sorelle.

« In quanto alla guerra tra la Francia e l'Italia, che i nostri comuni nemici sognano voluttosamente, credo che si dovranno calpestare i nostri cadaveri, prima che si metta ad effetto una mostruosità simile.

« Un italiano, cittadino francese in Francia, un francese cittadino italiano in Italia, ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere. Non più barriere, non più frontiere; l'eguaglianza e la fratellanza completa potranno servire di base alla fratellanza umana.

« Lavoriamo dunque, carissimo amico, per render vani gli sforzi dei prati e dei despoti nelle loro infernali manovre per disunirci.

« Alla Savoia ed ai suoi prodi figli salute di cuore.

« A voi, apostolo della causa dei popoli, tutto il mio affetto.

Vostro.

Giuseppe Garibaldi

Personale

dell'istruzione secondaria classica

Con recente circolare, diretta ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici, ai provveditori agli studi, ai presidi e direttori dei Ginnasii e dei Liceii, l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha fatto sapere che il ministero, farà sempre debito conto dei titoli che licenziano all'insegnamento, documenti ufficiali che emanano dall'autorità scolastica ed hanno fondamento nella legge; ma non consentirà mai d'ora innanzi che quei titoli si costituiscano, nè si sovrappongano alla virtù propria dell'insegnante, alla fruttuosa operosità del suo ingegno alla modesta dignità della sua vita.

« A questa giusta contemperanza fra il titolo e il merito, fra la legalità della patente e il valore dell'uomo, come s'informarono sin d'ora alcuni prosimari avanzamenti da reggente a titolare e tutti gli altri atti della scolastica autorità centrale, così dovranno pure adeguarsi d'ora innanzi le relazioni dei signori presidi e direttori e le proposte dei Consigli provinciali scolastici.

mo. Essa non lo avrebbe sofferto. Mi diede essa le più precise istruzioni, mi prescrisse il più assoluto silenzio su d'una fortuna che era intimamente convinta, e che non avrebbe mai goduta. Obbedii. Nessuno sospetto nemmeno la verità.

« Alcuni anni dopo, ammalatasi, io credo, la marchesa, ottenne un elemosiniere a Brebion. La sua solitudine venne modificata colla vostra presenza, signor abate.

L'abate Joumel chinò con un sorriso accorato la testa verso il notaio, che continuò:

« Qualche tempo dopo, dei ricordi d'amicizia si destarono nella marchesa, avendo saputo che un uomo, già vecchio, che aveva divise le folie del signore di Brebion, era morto lasciando sprovviste affatto due fanciulle, la cui madre era premorta.

« Questa sciagura ravvivò nella marchesa le memorie del passato, riaperse la sorgente delle lagrime, e destò in quel cuore impietrito dalla disperazione un senso di misericordia.

« Essa chiamò a sé le due orfanelle per farne delle scelte ragazze.

Il saluto ad esse diretto dal notaio mostrava potentemente la sua certezza che non erano le eredi.

« Debo aggiungere, — proseguì Trebois — che io era convinto, dopo la fatta adozione dalla marchesa, della strada in cui sarebbe passata questa fortuna.

« Era mio dovere l'invitare la marchesa a far conoscere le sue volontà estreme. Essa mi impedì ogni spiega-

CORRIERE VENETO

Da Carrara San Giorgio

9 maggio.

Bertolini, Vittorio è un giovane quindicenne che fa parte del nostro Corpo Filarmonico, e che mostrò sempre un'inclinazione per lo studio della nobilissima arte di Rossini e di Verdi. Senza alcuna guida e colla sola scorta di qualche libriccino in cui si trovano elementarmente delineati i primi precetti dell'armonia, seppe, in brevissimo tempo, formarsi una discreta coltura, riuscendo a scrivere qualche graziosa composizione.

Il nostro Corpo di Musica suona un di lui Valzer, il cui spartito fu veduto da competentissime persone, fra le quali mi piace ricordare il prof. Drigo, e nessuno sapeva persuadersi che un giovinetto, da solo, avesse potuto mettere insieme tanto. Si dice che fra non molto ci farà sentire qualche cosa altro.

Io lodo e stimo l'ingegno che dimostra il Bertolini, nonchè la sua attitudine allo studio; ma bisogna, almeno per ora, egli abbandoni la musica che accarreza l'udito dandosi a coltivare seriamente l'arte, e attenendosi con indefesso amore al miglior indirizzo che hanno preso i suoi studi dacchè trovò sotto la direzione di un valente professore; e son certo che Bertolini saprà degnamente corrispondere alle affettuose sollecitudini del suo maestro.

Ieri questo Corpo di Musica fece una gita di piacere a Carpanedo frazione del Comune di Albignasego.

Non so descrivere la cordiale accoglienza avuta principalmente da quell'ottimo Parroco, a cui mi sento in dovere di porgere a nome di tutti le più vive grazie.

NANK.

Chirignago. — Ad iniziativa del segretario del Comune signor Canevese Luigi, si vorrebbe organizzare in Chirignago una musica. Questo

zione in proposito, dichiarandomi d'aver provveduto.

« Ed ora se esamino la data di questo testamento olografo che vi nomina suo erede, signor abate, veggio essere anteriore alla venuta delle orfanelle a Brebion.

« Difatti, — interruppe con vivacità l'abate — la marchesa senza parenti, ritenne forse a quell'epoca che io avrei potuto diffondere la sua liberalità sul paese. Ma le sue idee debbono aver cambiato per la tenerezza che aumentò di continuo verso le fanciulle; e non son io di certo il prescelto... ne sono moralmente sicuro.

« Ma pur troppo, signor abate — soggiunse il giudice di pace sorpreso da tanto disinteresse — la certezza morale non ha valore agli occhi della Legge. Nostro dovere si è quello di immettervi al possesso della vostra eredità in onta agli scrupoli del nobile vostro animo.

Durante il racconto del padre, Eusebio Trebois aveva fatta per suo conto la più minuziosa ispezione dell'appartamento.

« Erano pochi mobili, nessun armadio, e l'ispezione fu breve quanto inutile. Egli si mostrava assai contrariato e dirigeva occhiate tristi verso Stefania che nol vedeva.

« Se fossero le eredi — diceva fra sé e sé — sarebbe stato ottimo il consiglio del papà. Avrei lasciato la bionda sposarsi fra i nobili ed io mi sarei attaccato alla bruna, troppo brutta per mostrarsi esigente sul nome di chi la sposasse. (Continua)

progetto fu tentato nove anni fa a per circostanze impreviste aborti. Ora però non sussistono più le cause che lo fecero in quell'epoca fallire, e si ha motivo per ritenere che il progetto questa volta si realizzi con successo.

Mestre. — Fu nominato a Pretore del Mandamento di Mestre il signor Tosatto di Moggio Udinese. Da informazioni avute, consta che il nuovo pretore sia un ottimo e valente funzionario.

Monselice. — Ci scrivono: Ieri (8) una numerosa adunanza di soci operai ha eletto a proprio Presidente l'avvocato Luigi Moroni.

Noi siamo lietissimi della scelta, perchè assieme al vice presidente ed alla rappresentanza si potrà ora ricondurre nell'egregio sodalizio quella tranquillità e quel benessere che per ragioni abbastanza futili da ultimo lo avevano turbato.

Roncade. — Nel pomeriggio di mercoledì scorso a Roncade fu segnalato, mentre pioveva, uno stormo di uccelli sconosciuti, parecchi dei quali fermarono anche il giorno successivo in quelle campagne. Ne furono uccisi tre che si conservano imbalsamati presso quel medico comunale, il dott. Lamprecht. Hanno penna bellissima di vari colori, il becco nero, le gambe corte; sono lunghi 25 centimetri e ad ali spiegate larghi 20 cent.

Donde vengano e come si chiamino nessuno di quel paese lo sa dire.

Udine. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Oggi o domani alla scuola di Pozzuolo arriveranno gli scolari, e si incominceranno le lezioni. L'inaugurazione solenne della scuola avrà luogo da qui a due mesi.

Venezia. — Si annunzia che l'onor. Maurogonato ha dato le sue dimissioni da membro del Comitato permanente per la Navigazione Adriatico Jonia.

Fu presentata ieri al Sindaco una proposta da alcuni Consiglieri perchè venga fissata una seduta affine di far note le deliberazioni della Camera di Commercio intorno alla Navigazione.

Verona. — Furono fatte cortesi accoglienze al maestro Appolloni, autore dell'Ebreo e del Gustavo Wassa, che si è recato a Verona.

Dopo la rappresentazione dell'Ebreo durante la quale vennero fatte infinite ovazioni all'autore, venne offerto al maestro un banchetto.

CRONACA

Orfanotrofio maschile Vittorio Emanuele. — L'on. Cavalletto ci manda a mezzo di un amico la seguente *rettificazione con schiarimenti* relativa al nostro articolo di giorni sono sull'Orfanotrofio maschile, e noi pubblichiamo assai volentieri la lettera sia per mostrare dell'on. Cavalletto la nostra imparzialità, sia per attestargli quella speciale reverenza che egli merita da tutti i padovani, sia infine per confermare che in moltissime cose locali noi siamo tutt'altro che discordi da lui.

Quando l'on. Cavalletto eccita la filantropia dei nostri ricchi, quando l'on. Cavalletto deplora la condizione dei nostri troppo numerosi poveri, quando l'on. Cavalletto allude all'insuccesso del progetto sulle case operaie (che noi abbiamo preveduto fin dal giorno che non si volle chiamarne alla direzione le associazioni operaie cittadine), quando l'on. Cavalletto sprona la creazione di istituzioni di mutuo soccorso e di previdenza, in che egli è diverso dal *Bacchiglione*?

Un'altra giustizia deve renderci l'on. Cavalletto.

Senza nessuna reticenza di partito, senza nessuna di quelle cospirazioni del silenzio di cui sono larghi i giornali moderati, quando si tratta dei nostri uomini, noi più volte, spontaneamente, abbiamo constatato e lodato l'attività, la premura dell'on. Cavalletto pel suo paese e lo abbiamo additato a modello dei deputati veneti.

In quella sua fibra antica noi sentiamo palpitar un cuore patriotta che batte all'unisono col nostro in tutte le questioni che non sieno politiche.

Ma nella questione della casa Calvi noi non possiamo comprendere come l'on. Cavalletto abbia approvato una garanzia di 27 mille

lire del Comune che si risolve in un prossimo pagamento, per una *casaccia* civile che noi conosciamo perfettamente e che bisognerà demolire e rifare di pianta, se si vorrà costruirvi un serio istituto, quando il Comune aveva disponibile un magnifico palazzo a San Massimo.

Allorchè pensiamo che questa garanzia è dovuta a riguardi umani; alla mancanza di coraggio nella giunta nel negare un comodo ad un consigliere comunale, noi comprendiamo che l'on. Cavalletto, per amore alla istituzione dell'Orfanotrofio, possa essersi ingannato — ma non possiamo tacere la differenza che corre tra lui sempre primo sulla breccia a sostenere coraggiosamente il bene del paese, e la giunta municipale di Padova, fiacca, debole, inetta, floscia e slombata che trascura i più vitali interessi della nostra città!

Ed ora diamo posto alla comunicazione dell'on. Cavalletto:

Nel n. 125, del 5 maggio corrente di cotesto Giornale leggo, sotto il titolo di Cronaca, un'articolo relativo al nostro Orfanotrofio maschile, col quale articolo si censuravano alcune mie allusioni e opinioni che sarebbero da me state manifestate nella tornata del Consiglio comunale, nella quale si approvò la istituzione dell'Orfanotrofio nella Casa Calvi, sul Corso Vittorio Emanuele II.

Non mi dolgo delle censure e di alcune frasi poco benevole a me rivolte, spiacemi che il mio censore se fu presente alla tornata del Consiglio non abbia bene inteso le mie parole, e se fu assente sia caduto in equivoco indottrinato da inesatto resoconto (1), pubblicato di quella tornata.

Io non allusi punto alla casa Neri di via San Massimo, quando dissi che preferirai il carcere di Josefstadt al Ricovero presente dei poveri e degli orfani, cioè all'ex-Convento di Sant'Anna nel quale sono assai incomodamente ospitati.

Altra volta denunciavi al Consiglio la incomodità e la insalubrità di quell'ex Convento, e raccomandavi che i poveri ricoverati fossero ospitati in miglior località e in fabbricato più comodo, arioso e salubre. — Per gli orfanelli raccomandavi che si scegliesse un fabbricato dove i giovanetti avessero aria, luce e spazio abbondantissimi.

Negai che la casa Neri avesse le condizioni desiderate per un'Ospizio di orfani, e affermai nel caso pratico preferibile sotto questo riguardo la Casa Calvi.

Dei fratelli Marcon io sono da gran tempo ammiratore e sincero amico, nè dimenticai di far conoscere al Governo nazionale i loro meriti e di notare da ultimo, in Parlamento, quale danno abbiano sofferto i nostri industriali, fra i quali i Marcon, per la aggregazione della Bosnia e dell'Erzegovina all'impero austro-ungarico senza alcuna condizione di rispetto delle relazioni commerciali che esistevano fra quelle Provincie e l'Italia.

Se si fosse trattato di convertire la Casa Neri in Lazzeretto od Ospitale per le malattie contagiose io non avrei mancato di appoggiare la protesta degli abitanti della via di San Massimo, ma dopo gli schiarimenti dati dal Sindaco e dal cav. M. Sacerdoti, non v'era motivo di preoccuparsi, sebbene sia desiderabile che anche l'Ospitale succursale sia in seguito stabilito in un fabbricato isolato.

Quanto al nuovo Orfanotrofio maschile io ho fiducia che la filantropia dei padovani abbienti non mancherà di sussidiarlo e di dargli tutto quello sviluppo e ampliamento che per i poveri della nostra città è richiesto dalle presenti non lietissime condizioni della classe meno fortunata dei cittadini, nè credo che, nelle condizioni presenti, il Consiglio Comunale abbia

(1) L'autore dell'articolo in questione non è l'autore dei resoconti delle sedute consigliari né a questa poteva punto riferirsi.

N. della D.

compiuto ogni suo dovere e provvedimento verso il Pio Istituto.

Se si farà appello alla filantropia cittadina io non mancherò di offrire il mio povero obolo per cotesto istituto, come l'offerta per la costruzione delle Case operaie, che duolmi sieno ancora allo stato di progetto o di semplice desiderio.

Nella tornata suaccennata io non mi sono punto contraddetto, come suppone il mio censore: io ho sempre pensato e penso che in Padova si debbano riattivare e ravvivare i commerci, ed eccitare le industrie, ed a questo scopo mi adoperai come ispettore del Genio civile e come deputato, e se ciò si otterrà, un grandissimo miglioramento economico e morale avrà la classe, troppo fra noi numerosa dei poveri, e le istituzioni di previdenza e di mutuo soccorso fra gli operai prenderanno in Padova largo sviluppo, rendendo meno necessaria la beneficenza ufficiale.

Padova fu operosa, ricca, industrie e illustre nei tempi passati, desidero che tale ritorni nei tempi presenti, e che la ricchezza e la fortuna non sia di pochi, ma che la prosperità si estenda a tutti i suoi cittadini. Con questo voto conchiudo questi cenni di rettificazione e di schiarimento.

Roma 8 maggio 1881.

Alberto Cavalletto.

B. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. —

È ritenuto, ed a buon dritto, che l'America sia il paese ove si gode la maggiore possibile libertà. Però la splendida tornata di domenica, 8 maggio corr., provò ancora una volta quanto sia libera ed indipendente eziandio la patria nostra Accademia. A canto al monsignore stava il Rabbino; a canto al libero pensatore sedeva il cattolico puro; al monarchico stringeva la mano il repubblicano.

Il merito principale di tutto ciò si fu la varietà degli argomenti trattati. Il segr. Mattioli col meritato elogio funebre al benemerito socio Marco Osimo, il prof. Sacerdoti colla lettura della sua molto seria memoria sul *fallimento da estendersi ai non commercianti*, e il canonico prof. Fraccaro col suo lavoro *sui principii dell'ateismo e la dottrina di S. Tommaso* svolto con profondi studi e sempre ammirabile temperanza, fecero del loro meglio perchè il numeroso uditorio per una ora e mezza ne ascoltasse le letture con crescente attenzione, e uscisse dall'adunanza pienamente soddisfatto.

L'Accademia raccoglievasi poscia in seduta segreta, e nominava:

1. Il dott. Antonio Tolomei socio ordinario nella classe Scienze Morali e Letteratura;

2. Il prof. Adolfo Enrico Barone Nordens Kiöld di Stoccolma socio onorario;

3. Il luogotenente di vascello della marina nazionale cav. Giacomo Bove, e il prof. Rafael Roiz y Torres di Barcellona. — Soci corrispondenti.

Per l'ora tarda non ebbero luogo altre nomine segnate nell'ordine del giorno ed approvate dalle singole classi.

Cio che si dice di noi. — Da una corrispondenza all'*Atletico* di Venezia leviamo il seguente brano.

« Da fedele cronista, raccolgo le voci e tiro via.

« Invece di un semplice rumore pubblico quest'anno vi è un fatto degno di nota: l'associazione progressista pubblicherà uno studio critico sull'amministrazione comunale, redatto da comitati speciali, raccolto e formulato e in parte creato da quell'onesto ed intelligente giovane che è l'avvocato Giulio Alessio.

« Il lavoro è il programma della opposizione amministrativa e mi si dice sia riuscito chiaro, vivo, serio, profondo.

« Ecco qualche cosa che bisogna fare; per riassumere, per constatare i difetti coll'attuale amministrazione; e sono lieto che il lavoro sia riuscito temperato e grave, ma vibrato e

severo. (È quello che noi andiamo pubblicando nelle nostre colonne).

« Peccato che non abbia potuto comprendere l'ultima impresa del Consiglio comunale; la garanzia dell'acquisto di Casa Calvi per l'Orfanotrofio maschile Vittorio Emanuele, quando il Comune aveva una casa libera, propria ed opportunissima. Questo solo fatto meriterebbe una illustrazione lunga. Imperocchè si vide tutta una Giunta piegarsi a regalare 27 mila lire (la garanzia si risolve in vero pagamento futuro...) per soddisfare le comodità di un consigliere comunale; si vide un consigliere comunale nominato come rappresentante dell'opposizione... all'acqua di rosa, che essendo curatore del proprietario dello stabile per il cui acquisto il comune dava la garanzia pur diede il voto favorevole alla garanzia stessa!

« Hanno ben ragione coloro che non vogliono una opposizione seria nel Consiglio Comunale; se vi fosse, certe cose non si oserebbe neppure proporre; mentre fidandosi alle compiacenze degli amici, alle influenze, alle aderenze, alle compiacenze dei clienti, oggi si osa tutto.»

Cippi Vespasiani. — L'infelicitissimo successo avuto dal cippo inaugurato in via Bolzonella che si dovette distruggere, non ha sconcertato i nostri edili municipali.

Essi ritengono la prova dei cippi col velo d'acqua a tenerli sempre puliti, con diverso sistema in via Falcone; e noi speriamo che il tentativo venga finalmente coronato di successo. È riuscito in quella località calcoliamo vederlo attuato a man mano in altre.

Invero consimili cippi sussistono in tutte le città; e se i nostri edili avranno saputo copiare, ci riusciranno senza dubbio o prima o dopo.

Seria baruffa. — C'è un individuo che per essere ritenuto nelle grazie e nelle confidenze della questura specialmente per alcune deposizioni in vari processi, è poco in buon odore presso certa gente; i rancori più gravi perciò sussistono contro di lui.

E a causa di quest'individuo nasceva ieri al Portello una grave rissa che avrebbe preso gravissimi proporzioni, se per fortuna non fosse passato per di là un capitano del 40° fanteria che coraggiosamente si lanciò nel mezzo e colla massima energia pose fine ad ogni cosa.

Onore al bravo capitano.

Sacco nero del a provincia.

a) In Cinto Euganeo di pieno giorno alcuni ignoti si introducevano nella stanza di certa Maria Graviera, contadina, e vi rubarono oggetti d'oro per lire 40.

b) In Onara tempo addietro era stato arrestato il contadino Sante Marigo per furto. Adesso presso la sua abitazione furono sequestrati vari oggetti di filo, lenzuola, salviette, frumento, fagiuoli, una stadera, un telaio di finestra e perfino una chiave adulterina pel complessivo valore di lire 90.

c) In San Vitale di Montagnana il contadino Stefano Violin minacciava armata mano con una roncola certo Antonio Rinaldo per motivi d'interesse.

d) A Monselice si ha a deplorare una di quelle disgrazie che divengono ormai troppo frequenti. Una povera bambina d'anni 6, certa Modesta Torin, stava trastullandosi in compagnia di altri ragazzi sulle sponde di un fosso, quando all'improvviso vi scivolava dentro, e non ne veniva estratta che cadavere.

Scontro ferroviario. — Invano qui volemmo assumere notizie sullo scontro ferroviario; ci fu risposto, da chi poteva darle, che non potevasene parlare.

Ecco che cosa ne dice oggi *La Venezia*:

« L'altra sera circa alle nove, si seguivano alla stazione ferroviaria i

soliti movimenti di macchine e carri per scomporre un treno merci giunto allo scalo la sera stessa.

« Volle sfortuna che per una inavvertenza, oltremodo deplorabile, uno dei cantonieri, a quanto si dice, omettette di rovesciare il manubrio che scortando le rotaie, doveva far seguire a un convoglio in partenza da Venezia, la via regolamentare. — Ne successe un vero disastro mentre il treno, correndo su altra rotaia, andò ad urtarsi a tutto vapore contro una macchina che rientrava in deposito, ed il cozzo fu tanto violento che sul ponte della Laguna le due macchine rovesciarono a terra guastandosi l'una l'altra in modo assai serio.

« Ma la disgrazia maggiore fu nel fatto che un povero manovratore, certo Giuseppe Mascherini d'anni 30 di Pordenone, che si trovava sopra uno dei « tenders » rimbalzato dall'urto contro una delle macchine ebbe a riportare tali ferite al petto che sulle prime venne creduto morto; lo trasportarono di tutta fretta allo spedale e ieri ancora si disperava salvarlo.

« Il fatto accadde sul primo arco in ferro del Ponte sulla Laguna.

« I treni dei passeggeri in arrivo e partenza da Venezia subirono forti ritardi; quello ultimo proveniente da Pontebba dovette fermarsi a Mestre oltre un'ora e far scendere a S. Secondo i viaggiatori, che furono costretti a proseguire il viaggio a piedi fino in città. »

Una al di. — Una sciarada:

Se un amico t'invita al primiero;

Il mio terzo da te non udrà;

Il secondo hai vicino, e l'intero

È lontano, ed è illustre città.

Sciarada precedente:

Par - ma.

Collettino dello Stato Civile

del 7.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 1. **Morti.** — Lanzetti Antonio di Francesco, di anni 1. — Marinato Elisa, di giorni 28. — Geremia Elisabetta di Gottardo, di mesi 9. — Una bambina esposta dell'età di 6 mesi.

Tutti di Padova.

dell'8.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 1.

Matrimoni. — Massaro Giovanni di Antonio, carraio, celibe, con Giacomina Giuseppina di Giuseppe, casalinga, nubile. — Giacomini Giacomo di Giuseppe, muratore, celibe, con Grigianin Giuseppina di Francesco, casalinga, nubile. — Mozzato Andrea di Girolamo, villico, celibe, con Tiso Eugenia di Gio. Batta, villica, nubile. — Cecchinato Girolamo di Giovanni, villico, celibe, con Quartesan Pulcheria di Gaspare, villica, nubile. — Bertignon Ermenegildo di Pietro, tintore, celibe, con Mudegato Valentina di Redento, casalinga, nubile. — Quartesan detto Pirolo Antonio fu Domenico, villico, celibe, con Varotto Rosa di Sebastiano, villica, nubile. — Ballin Luigi fu Luigi, falegname, celibe, con Benazzato Antonia fu Francesco, casalinga, nubile. — Michelotto Antonio di Andrea, vagliatore, celibe, con Schiavon Giovanna di Natale, villica, nubile. — Canton Giovanni di Antonio, falegname, celibe, con Rampin Giuditta di Lorenzo, sarta, nubile. Tutti del Comune di Padova.

Morti. — Lion Carnio Irene fu Giordano, d'anni 70, civile, vedova, di Padova. — Zanardini Scapin Luci Alba fu Faustino, d'anni 77, possidente, coniugata, di Quinto (Vicenza).

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Si accredita la voce che quanto prima sarà votata la legge elettorale da ambedue i rami del Parlamento, e che in autunno vi saranno le elezioni generali con la nuova legge.

— Trovasi in Napoli Celso Moreno già ministro del re delle Isole Sandwich. Ha condotto seco un figlio di quel re per fargli seguire i corsi in questo collegio militare. Il governo gli ha destinato un ufficiale per insegnargli la lingua italiana.

Un altro figlio di quel re trovava nel collegio di marina.

Mamiani interpellerà in Senato il ministero sulla politica estera.

Nei circoli ufficiali si ritiene probabile l'occupazione di Tunisi.

Il console Macciò porgerrebbe querela contro il *Journal des Débats*.

Notizie estere

Il *Télégraphe* dice che la mala fede del bey obbligherà probabilmente la Francia a premunirsi per l'esecuzione del trattato, mantenendo l'occupazione in alcuni punti, specialmente in Biserta.

Telegrammi del *Temps* e della *France* dicono che non sarà possibile di arrivare ad alcun accordo sino a che i Francesi non monteranno la guardia nel Bardo.

Il *Svir* dice (1) che una forte banca romana, la quale suole ordinariamente regolare i conti della casa reale, ha pagato in una sola volta settantacinque mila lire al *Mostakel* per ordine di una casa inglese.

Telegrafano da Pietroburgo: Il Novikoff fu incaricato di porgere reclami alla Porta contro i maltrattamenti fatti subire ai cristiani nelle città dell'Armenia.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimeridiana

Riprendesi la discussione della legge per la costruzione di opere stradali e idrauliche all'elenco 3. tabella B.

Si continua la votazione dei numeri in cui sono descritte le strade provinciali da costruirsi. Consenzienti la Commissione e il ministro, approvansi alcune varianti proposte alla dizione dei numeri 77 e 79, da Ciardi nel numero 84, da Mondini nel 94, da Falconi che accetta la modificazione della Commissione al suo emendamento.

In seguito a proposta di Correato e del *Del Zio* la Commissione propone di congiungere i numeri 123 e 124 con la seguente dizione: « Dalla nazionale dell'Agri per Stigliano alla provinciale di Potenza-Spinazzola per Montepeloso, con un ponte sul Basento. »

La Camera approva. Sopprimonsi su proposta di Ciardi il numero 79, strada del ponte Teglio a Pistoja; e su proposta di Niccolò Mattei, che associasi a quella di Toscanelli ed altri, il numero 88, strada della Senna o Sellate.

Quanto alle strade che propongonsi sostituire a questa, se ne discuterà insieme colle altre aggiunte che sono state proposte.

Respingsi un emendamento di Mascilli per sopprimere al numero 98 le parole: « Rimangono sospesi i numeri 116, 128 e 156, 174. »

Baracco ringrazia il Ministero e la Commissione di aver tenuto conto delle proposte della provincia di Catanzaro e raccomanda caldamente di sollecitare le costruzioni.

Fazio Luigi svolge una interrogazione sopra la costruzione di alcune strade di serie, nella provincia di Cozenza.

Il ministro risponde che farà il possibile per contentarli.

Variasi la dizione del numero 169, secondo la proposta di Sciacca della Scala e Picardi, e sospendonsi anche, per proposta del relatore, i due ultimi numeri della tabella, 185 e 186.

Il seguito a domani.

Seduta pomeridiana

Bonghi svolge una sua proposta di legge, concernente l'insegnamento privato secondario.

Baccelli non si oppone alla presa in considerazione, benchè non concordi nelle idee a cui è ispirata la proposta di legge, la quale è presa in considerazione.

Annunciasi una interrogazione di Branca sull'indirizzo che il governo intende seguire circa il regime commerciale, e la cessazione delle convenzioni provvisorie, che ora regolano i nostri rapporti con gli altri Stati. Sarà comunicata ai ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio.

Prosegue la discussione della legge per la riforma elettorale, e Genala riprende lo svolgimento, interrotto ieri, del suo ordine del giorno, per chiarire il metodo della rappresentanza proporzionale proposto da lui e per spiegarne la procedura. Rileva le differenze tra il sistema del ministero, quello della Commissione ed il suo, per dimostrare come sia giusta la rappresentanza proporzionale; e conviene con la Commissione di allargare

collegi elettorali, perchè è il miglior modo di assicurare la sincerità del voto. Ma con questo non potrebbe adattarsi allo scrutinio di lista. Lo respinge perchè non produce gli utili effetti che alcuni vantano, non organizza ma sconvolge i partiti, nè impedisce le corruzioni. Proporrà vari emendamenti per introdurre il suo sistema.

F. Berti svolge quest'ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a effettuare un serio programma di decentramento amministrativo e di provvedimenti atti a migliorare le condizioni morali ed economiche e delle classi inferiori, come complemento indispensabile della riforma elettorale e, separando le questioni dello scrutinio di lista dalla principale pale della estensione del suffragio, e passa all'esame degli articoli sul progetto della Commissione. » Dice che la riforma elettorale si connette colla questione sociale. Non vuole lo scrutinio di lista, ma bensì l'estensione sul criterio della istruzione obbligatoria.

Berio svolge l'ordine del giorno presentato da lui ed altri: « La Camera, convinta che l'esercizio del diritto elettorale politico spetta a tutti i cittadini italiani maggiori di età, che sanno leggere e scrivere e godono pienezza dei diritti civili, e passa alla discussione degli articoli. » Dice che la legge presente deve ispirarsi al criterio che ammette al voto tutti coloro, il cui presunto consenso legittima il sistema costituzionale.

UN PO' DI TUTTO

Il sangue di S. Gennaro. — Tutti sanno che cosa sia l'ebollizione del sangue di San Gennaro a Napoli.

Ora, ecco che cosa ha avuto il coraggio di scrivere un giornale clericale:

Sabato il prezioso sangue del nostro patrono S. Gennaro, estratto dalla sua custodia nella cappella del Tesoro, fu trovato duro. Trasferito processionalmente alla chiesa di S. Chiara, ed esposto al cospetto della reliquia della testa del santo, si incominciarono le consuete preghiere. Dopo un'ora e dieci minuti il sangue si osservò sciolto, restandovi una buona porzione dura, e fu dato il segno del miracolo, coll'intonarsi l'inno ambrosiano. Riportato in processione al duomo la sera il sangue fu ritrovato anche nello stesso stato, cioè sciolto con porzione dura, che aveva forma di globo.

Alla domenica, nella cappella del Tesoro il sangue di San Gennaro fu trovato come si ripose la sera precedente, cioè indurito nella maggior parte; nel corso poi della giornata si osservò liquefatto interamente.

Il lunedì mattina il sangue si è trovato duro e dopo due minuti di preghiera si è sciolto.

Consultando i diari della liquefazione del sangue di San Gennaro, abbiamo notato che la fase presentata in quest'anno, cioè tardando più di un'ora, e ritrovandosi nello stesso stato il giorno seguente, avvenne ai 20 aprile 1808, ai 4 maggio 1816, ai 2 maggio 1857, al 30 aprile 1864, ed al 3 maggio 1879.

Un annuncio del secolo decimosettimo. — È attinto nel *Mercurio politico* del 1660.

Il re Carlo d'Inghilterra aveva perduto il suo cane favorito.

Il mastro delle cerimonie della corte ne fece l'annuncio nel giornale con promessa di ricompensa, e, dopo i connotati della bestia perduta, aggiunse le righe seguenti:

« Che colui che ritrova il cane ne dia avviso a Whitehall, dove l'animale è meglio conosciuto di colui che lo ha rubato. Non si fidi di rubare al re? Sua Maestà non ha forse il diritto d'averne un cane? Questo animale aveva senza dubbio un buon posto, ma era il solo posto al quale non vi potessero essere dei pretendenti fra i cortigiani di cui pullula la corte reale. »

Non è vero che son divertenti i laggi del gran mastro delle cerimonie?

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La Francia espresse il desiderio che siano attivate presto le trattative per il nuovo trattato di commercio, essendo stato denunziato il primo.

Iersera ebbe luogo una riunione della Destra per scambio di idee sulla riforma elettorale.

La questione tunisina preoccupa vivamente l'opinione pubblica.

Assicurasi che Cairoli convocherà

venendogli uomini principali del partito per discutere sulla situazione.

Il collegio di Pescara è convocato pel 22.

Il generale Negri, comandante la divisione di Piacenza, fu dietro sua domanda collocato in disponibilità.

Negli esami 50 tenenti medici furono promossi a capitani.

Notizie estere

Miguel d'Acles si dimise da ministro degli esteri in Portogallo e torna ambasciatore a Londra.

Attendesi per oggi o domani la notizia dell'ingresso delle truppe francesi in Tunisi.

Grande agitazione fra gli Arabi in Egitto, avendo essi tendenza a scuotere definitivamente il dominio turco.

Bradlaugh apparecchiò un manifesto alla nazione inglese per protestare contro il contegno tenuto verso lui dalla Camera e che egli ritiene illegale e senza precedenti.

Salisbury sarebbe definitivamente nominato capo della opposizione inglese in luogo del Beaconsfield.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 9. — Grey, ricevendo i membri della conferenza monetaria, espresse la speranza che i lavori di uomini così competenti produrranno una soluzione favorevole.

LONDRA, 9. — (Lordi). — Viene approvata la mozione di Granville per il monumento a Beaconsfield.

(Comuni). — Wolff domanda se è esatto che Tissot protestò contro l'invio di navi turche a Tunisi e se la flotta francese abbia ricevuto ordine di tirarvi contro.

Dilke risponde che non ricevette nessuna informazione in proposito. Non crede che la flotta turca lasci i Dardanelli; ricorda gli incidenti simili del 1826 e del 1841 allorché l'ammiraglio francese ricevette l'ordine di impedire che i vascelli turchi si recassero a Tunisi ad a fare su ciò rimostranze ed eventualmente anche adoperando la forza. Fino dal 1864 il Governo inglese fu informato che la Francia si sarebbe opposta alla presenza della flotta turca nelle acque tunisine.

Otway domanda quale risposta fece Palmerston. (Applausi da parte dei conservatori).

Dilke risponde che non ne diede alcuna (risa) perchè non fecesi alcuna domanda; quindi non vi fu nessuna risposta. Otway annunzia che domanderà la comunicazione dei documenti a questo proposito i quali comprendano l'istruzione di Palmerston alla flotta inglese di Maltadi recarsi a Tunisi. Quest domanda se la Camera deve credere che il governo consideri la Francia come giustificata e debba seguire il precedente del 1864.

Dilke risponde che il Governo non è abituato a rispondere sopra ipotesi. Gladstone propone il monumento a Beaconsfield.

La proposta viene approvata. Riprendesi la seconda lettura della Legge agraria.

SOFIA, 9. — Essendosi da qualche tempo manifestate lagnanze sul modo di governare del gabinetto e parecchie petizioni e deputazioni avendo recato al principe l'espressione di queste lagnanze, egli si è creduto in dovere di fare appello al paese e quindi ha emesso oggi il seguente proclama:

« Due anni or sono, un'elezione unanime mi affidò i destini della Bulgaria. Non accettai senza titubanza, mi sforzai con piena lealtà a farla entrare nella via del progresso. Permissi tutti gli esperimenti, atti a procurare l'organizzazione e uno sviluppo regolare al principato. Disgraziatamente le mie speranze andarono deluse. »

Oggi la nostra patria trovasi screditata all'estero, disorganizzata nell'interno. Tale stato di cose scuote la fede del popolo nella giustizia e nella legalità. Onde assicurare la tranquillità del paese e la libertà delle elezioni, incaricai Ehnroth, ministro della guerra, di comporre un gabinetto provvisorio fino alla decisione dell'assemblea nazionale. Se l'assemblea ratificherà le condizioni che avò indicate come indispensabili a poter governare, allora, ma solo allora, acconsentirò a conservare la corona.

« Ho giurato fedeltà alla costituzione e manterrò il giuramento; ma il giuramento mi obbliga a dedicarmi alla prosperità del principato. Credo dun-

que mio dovere dichiarare solennemente che la situazione presente rende impossibile l'adempimento della mia missione. In base alla costituzione ho deciso di convocare l'assemblea nazionale, organo supremo della volontà del paese, e di rimetterle la mia corona e i destini della Bulgaria; altrimenti ho ferma intenzione di abbandonare il trono principesco con rammarico, ma colla coscienza di aver fatto il mio dovere fino all'ultimo momento. »

TUNISI, 9, (sera). — La corazzata *Maria Pia* è giunta stamane.

TORINO, 10. — Stanotte è avvenuta una frana nella galleria Combatta fra Chiomonte e Salbertrand della linea Torino-Modane. Nessuna disgrazia, ma sono interrotte le comunicazioni colla Francia.

BUKAREST, 10. — La Camera riprese oggi i lavori. Demetrio Bratianu comunicò la soluzione della crisi. — Disse che il governo non ha bisogno di presentare un nuovo programma. Fa assegnamento nel concorso della Camera per eseguire nell'amministrazione e nella giustizia le riforme riconosciute da gran tempo necessarie. Le questioni estere che interessano la Rumania furono già risolte ad eccezione di quella di Arababia, la cui soluzione, in base alla quale Arababia rimarrebbe alla Rumania, sperasi venga presto ratificata dalla Turchia.

Quanto alla questione del Danubio il ministro pregò la Camera di non chiedere spiegazione, giacchè non potrebbe rispondere, ma promise che il governo saprà tutelare gli interessi della Rumania (approvazioni).

BONA, 10. — La brigata di Briart è giunta a Djedeida, servendosi della ferrovia di Tunisi.

COSTANTINOPOLI, 10. — Assim pacificò promise che si terrà fra poco una riunione plenaria riguardo all'apertura delle trattative per la conciliazione turco-greca.

LONDRA, 10. — Leggesi nel *Times*: « La Francia fa un giuoco d'azzardo, vincerà provvisoriamente, ma il bilancio finale fra i guadagni e le perdite è incerto. La Francia aveva diritto di fare la polizia alla frontiera algerina, ma coll'agire senza preavviso e senza mandato europeo, diede cattivo esempio. »

VIENNA, 10. — Il matrimonio ecclesiastico fra il principe Rodolfo e la principessa Stefania fu celebrato oggi dal cardinale Schwarzenberg nella chiesa di Sant'Agostino alla presenza dei Sovrani d'Austria-Ungheria e del Belgio, delle principesse e degli alti dignitari dello Stato.

SOFIA, 10. — Iersera, non ostante la pioggia, grande dimostrazione sotto le finestre del palazzo. Il principe fu acclamato con entusiasmo, il metropolitano lo pregò di ritirare l'abdicazione e di non abbandonare la Bulgaria. Il principe si presentò tre volte alla folla, ringraziandola della testimonianza di simpatia. Fecesi anche un'ovazione al presidente del Consiglio.

BERLINO, 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo oltremodo simpatico a proposito del matrimonio di Rodolfo. Dice che la Germania unita, potente, alleata dall'amicizia dei sovrani, dalla concorde politica degli uomini di Stato dei due paesi, da innumerevoli legami morali e materiali, si associa con sincera soddisfazione alla gioia dell'Austria Ungheria. Nei rapporti intimi di Rodolfo col principe Guglielmo di Prussia vede l'assicurazione di durevole alleanza fra le due nazioni e della prosperità d'Europa intera.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Non v'è animo atto ad apprezzare la bontà del cuore, la rettitudine della mente, la soave umanità della vita, che possa guardare senza rimpianto la bara della

Co. Benedetta Corinaldi

Poche donne sortirono al pari di Lei dai natali, dall'indole, e dalla fortuna, tanta copia di quei doni che pajono bastanti a far felice un'esistenza. Circondata fino dal nascere da una famiglia che vedeva in Lei la sua più cara speranza, passò dall'affetto dei genitori a quello del marito e del figlio. Nè i conforti della ricchezza, nè gli adornamenti d'una coltura squisita, nè le compiacenze che derivano dalla stima di tutta una cittadinanza, le furono negate. Eppure poche persons furono degne di compianto al pari di Lei. A vent'anni,

quando tutto par largo di promesse all'anima giovanile, quando a gara intorno ogni cosa sorride e par quasi che il mondo festeggi il nido suo venir nella vita, una malattia invano combattuta le fece perder la vista. È infelice chi nasce cieco, ma almeno non ha il tormento di saper quanto tesoro abbia perduto. Ma dopo aver visto il cielo, il sole, i fiori, e il sorriso dei proprii cari, quanto maggiore non è l'infelicità di dover dire:

non ritorna Più la luce per me, nè quel sì dolce Appressar de mattino e della sera, Nè il fior d'Aprile nè la rosa estiva Nè la greggia che pasce, o la divina Fronte dell'uomo rivedrò più mai!

Eppure a tanta infelicità seppero resistere, le virtù del suo spirito; e ne seguì una vita operosissima tutta spesa a beneficio dei suoi cari ed a sollievo di tanti infelici cui Ella, serbandosi ignota, faceva giungere, tanto più inaspettato e meritorio, un soccorso non implorato. Accanto al conte Michele da Lei amato tanto e che tanto l'amava, Ella visse anni veramente felici; quell'anima virtuosa di donna e quel culto spirito di poeta erano fatti per intendersi e per amarsi. Erano così compenetrati l'una coll'altra le loro due vite che quando egli la lasciò per sempre così immaturamente, parve strappata qualche fibra necessaria alla vita stessa di Lei. E da quel giorno con procedere lento ma inesorabile la salute le venne mancando, finchè, senza lotta, senza dolori, la sua vita, come un placido tramonto, si spense nel sonno del giusto.

Davanti a tanta sventura sarebbe pietà quasi sacrilega il voler confortare chi resta. Nulla è rispettabile quanto il dolore dei figli; io so, io so purtroppo come la perdita dei genitori apra nel nostro cuore una piaga che sanguina per tutta la vita. Pure il nostro dolore è meno crudele e troviamo un'acre voluttà nello stesso pianto, quando è un' onore il portare il nome di chi ci ha lasciati per sempre, e quando il continuare le tradizioni della loro vita è caro e nobile compito della nostra.

Padova 10 Maggio 1881.

2453

E. L. C.

MODE

LA FABBRICA

CAPPELLI DI PAGLIA

di G. CANTINI

Padova — Via S. Appollonia

avvisa la sua numerosa clientela, essergli arrivato per la prossima stagione di primavera — estate, le ultime novità per Signora e Ragazzi, così pure tiene un grande deposito di Nastri, Seterie, Fiori, Piume, Tullii e Garzo per Velette a

PREZZI DI FABBRICA

Cappelli Feltro per uomo e signora ultime forme a L. 7 e 7.50. Lavanderia e riduzione Cappelli sui migliori modelli. 2407

NOVITÀ

ASSICURAZIONI

CONTRO LA

GRANDINE

PREZZI

Fumento a L. 3.50 per ogni 100 lire Uva a „ 10.00 per ogni 100 lire

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debite 1° piano. (2432)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

(Vedi IV pagina.)

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCHE

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la dolziosa Farina di Sale Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio, vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnia, melanconia, debolezza, sfionimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Plinskow e della marchesa di Bèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le peso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, neuralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyolet istitutore a Eynac (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesie, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnia orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Boirel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatola 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78; stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.
Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pentile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 14081 2403

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Migraine, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da **Pianeri Mauro** e **Luigi Cornelio**. 113.

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

30 Anni DI ESERCIZIO

ERNIA

30 Anni DI ESERCIZIO

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, MILANO.

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle **Ernie** invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor **Zurico**, troppo noti per decantare la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incauto, qualsiasi **Ernia**, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati; è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. **Guardarsi** dalle contraffazioni le quali mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a **Milano** non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. Prezzi modici. 2441

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina. — TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato nel vuoto; contiene la quintessenza delle migliore Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiaini da caffè al giorno bastano.

Guarisce: Dispessie, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni dello Stomaco, Guarisce: Nevrosi, Neuralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.

DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi: 30, avenue de l'Opera a rue de Lafayette, 13. Vi si trovano pure il **Ferro Bravais** e le Acque Minerali Naturali dell'Ardeche Sorgenti di **VERNET**, ecc.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16. Paganini e Villani, via Borromini, 6. Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talli, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba; BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali; BOLOGNA, Zari, Guido Gavina; BERGAMO, Gandini; VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Molise; PAVULLO, Pucci.

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermonth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

Si eseguisce **Viglietti da Visita** a L. 1.50 al cento

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altre piccolissime etichette portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome inimitabile ne raccolsi il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra se convenisse l'uso rinunciando del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorché da qualsiasi causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nelle diverse ore di un cucchiaino al giorno, commistato coll'acqua, vino o latte.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per due o tre giorni, come sopra, ammorbidenti, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il **liquore suddetto** nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.
5. Invece di commistare il **prezioso**, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per me consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero contrazionare, in rapporto così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi se prevengono dall'estero.»
In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bassoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di foga avuto campo di sperimentare il **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca, di Milano.
Nel convalescere di 750 affetti da dispesie dipendenti da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. Carlo Vittoruzzi — Dott. Giuseppe Feltrino — Dott. Luigi Altaviani

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali agezioni riesce un buon rimedio.
Sono le firme dei dottori — **Vittoruzzi**, Feltrino ed Altaviani.
Per il Cortighe di sanità — **CAV. MARCOZZI**, istruttore.
Per il Direttore Medico — **Dott. Voto**.